

UNA COPIA DEL GIORNALE AD OGNI LAVORATORE, IN OGNI CASA

NAUFRAGIO

Otto marinai salvati nel canale di Piombino

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCUOLA

Scrutini esami lezioni tutto è ancora incerto

A pagina 11

Contro le resistenze conservatrici e contro gli arretramenti del governo

I SINDACATI CHIAMANO ALLO SCIOPERO GENERALE

per portare avanti la politica delle riforme

Intervista all'«Unità» di Rinaldo Scheda, segretario della CGIL - Iniziative autonome di artigiani, commercianti e cooperative - Roma vivrà una giornata di mobilitazione di massa: al Colosseo l'incontro tra braccianti, metallurgici, edili, tessili e studenti, poi assemblea unitaria al Brancaccio

Decisione coerente

SENZA dubbio uno sciopero generale è un fatto di eccezionale importanza. Noi comunisti siamo ben consapevoli che ogni sciopero comporta gravi sacrifici per i lavoratori e per questo siamo sempre stati contrari ad ogni ricorso a simile forma di lotta senza gravi e fondati motivi. E crediamo nel respingere ogni uso avventato dell'arma dello sciopero di esprimere l'orientamento essenziale, frutto di lunghe, a volte dolorose, esperienze di quella classe operaia nella quale il nostro partito trova la sua fondamentale base sociale. Del tutto consapevoli quindi della gravità di una decisione di sciopero generale, abbiamo il dovere di dire oggi chiaramente ai lavoratori italiani che riteniamo assolutamente giuste le ragioni che hanno spinto unitariamente le tre Confederazioni a proclamare lo sciopero generale e che, al punto in cui sono giunte le cose, tale decisione era, a nostro parere, inevitabile. Ci troviamo infatti di fronte ad una situazione, che dura ormai da troppi mesi, che rischia non solo di bloccare o vanificare ogni seria politica riformatrice, ma anche di aprire nel paese una crisi economica ed una crisi politica di grandi proporzioni. La situazione ha del paradossale. Chiunque valuti la situazione politica sulla base delle dichiarazioni e dei discorsi registrati nell'Assemblea del Parlamento di una larghissima maggioranza che ritiene necessarie ed urgenti misure di riforma.

politica delle riforme, ma incide negativamente in modo pesante sull'andamento della situazione economica del nostro paese. Facciamo un esempio. Uno dei settori nei quali si nota un maggiore ritardamento produttivo è quello edilizio. Tale ritardamento crea già oggi, in alcune località, drammatici fenomeni di disoccupazione. Ebbene una prima intesa tra governo e sindacati su questa materia era stata realizzata il 2 ottobre. Vi era in tutti la consapevolezza, anche nel governo, che la nuova legge della casa era uno strumento per favorire la ripresa produttiva. Dal 2 ottobre alla presentazione del disegno di legge sono trascorsi sei mesi, nei quali la situazione del settore si è aggravata. E per giungere dopo sei mesi alla presentazione del disegno di legge sono stati necessari nuovi scioperi degli edili e di parecchie provincie meridionali, quindi nuovi sacrifici per i lavoratori che potevano essere evitati, se il governo si fosse mosso con più sollecitudine. Ma perché si è perso tanto tempo? La ragione è semplice: le defatiganti trattative, per usare l'espressione di Lauricella, interne al governo, con i difensori, dei quali sarebbe bene conoscere il nome, degli interessi settoriali, cioè degli interessi degli speculatori. Ed infine quando il disegno di legge è stato presentato era stato mutilato e modificato anche in parti, ad esempio l'indennità di esproprio, essenziali per la ripresa produttiva. Questo è il vero modo con cui non solo non si favorisce la ripresa economica, ma anzi, consapevolmente o no, si lavora per creare le condizioni di una grave crisi economica.

Riforme e lavoro: in questo binomio si riassume il senso fondamentale della battaglia che mercoledì prossimo, con lo sciopero generale indetto dalle tre Confederazioni sindacali, toccherà uno dei suoi punti più alti. La mobilitazione è intensa in tutto il paese. Non solo i sindacati, ma anche le organizzazioni contadine, dell'artigianato, della cooperazione, di settori del ceto medio e le ACLI (le quali hanno affermato la «legittimità» e «necessità» della lotta) si sono dichiarate direttamente interessate alla decisione presa da CGIL, CISL e UIL e in alcuni casi hanno assunto iniziative autonome. Si avverte, in realtà, che i ritardi nell'attuazione di alcuni impegni assunti per le riforme e i passi indietro fatti registrare con la presentazione del primo dei provvedimenti legislativi che riguardano i temi discussi tra i centrali sindacali e il governo — quello sulla casa — sono un segno tangibile della funzione di freno che le forze conservatrici stanno esercitando all'interno della coalizione governativa e del ministero Colombo. Non è un caso che la prima legge che il governo ha portato davanti alla Camera tradisca alcuni impegni presi durante i colloqui con le segreterie delle Confederazioni, tanto che lo stesso ministro che l'ha firmata — il titolare del dicastero dei Lavori Pubblici, Lauricella, socialista — ha riconosciuto che essa contiene «smagliature e contraddizioni». Ove le organizzazioni dei lavoratori non avessero tenuto fermo sulle posizioni già acquisite, è chiaro che tutta la tematica delle riforme sarebbe stata anegata nelle palude degli annacquamenti, dei compromessi e dei rinvii: dopo la casa, la sanità, la scuola, il Mezzogiorno, ecc. E infatti la legge di riforma sanitaria sta proprio adesso subendo, in sede governativa, un ritardo.



PAKISTAN ORIENTALE: SETTECENTOMILA MORTI? Non meno di settecentomila sarebbero morti, secondo la stampa indiana, le vittime della repressione nel Bengala orientale, dove anche ieri l'aviazione pakistana ha pesantemente bombardato città e centri abitati. Il «governo del Bengala indipendente» ha lanciato un appello al segretario generale dell'ONU, U Thant, affinché si rechi sul posto per constatare di persona «le gravi distruzioni e i brutali maltrattamenti» inflitti alla popolazione. L'esercito non sarebbe d'altra parte riuscito a stroncare la resistenza dei nazionalisti bengalesi, che in diverse parti del paese avrebbero addirittura preso il sopravvento, e l'approssimarsi della stagione dei monsoni rischia di confinarlo, su posizioni difensive, in alcuni centri strategici. Nella telefoto: donne e bambini bengalesi accanto ai corpi dei loro familiari trucidati. A PAGINA 14

Benzina più cara? Le grandi società vogliono aumentare i prezzi e forniscono falsi dati sul costo degli accordi con la Libia. A PAGINA 2

Rubano i musei La disastrosa situazione del patrimonio artistico italiano - A colloquio con il «Maigret dei musei». A PAGINA 3

La cavia uomo Quali garanzie esistono per la sperimentazione clinica dei nuovi prodotti sugli esseri umani? A PAGINA 8

L'«esperimento» finlandese E' stato dimostrato che con i comunisti si può e si deve lavorare se si vuole fare qualche passo sulla via del progresso. A PAGINA 8

Si vota in Cile Oggi le prime elezioni per il rinnovo delle municipalità dopo la vittoria di Allende - Il programma di Unità popolare per le riforme. A PAGINA 8

Medio Oriente: mese decisivo Soluzione politica o ripresa della guerra? - Israele sabota gli sforzi della diplomazia - Il piano egiziano per Suez. A PAGINA 16

Scandalosa complicità fra mandanti ed esecutori delle stragi nel Vietnam

USA: in libertà un altro massacratore Nixon avoca a sé l'inchiesta per salvare il tenente Calley



Il tenente Calley

Il marine Michael Schwartz, condannato all'ergastolo meno di un anno fa, è uscito dal carcere - Il fascista Wallace, governatore dell'Alabama, a colloquio con Calley - Il 24 aprile una «marcia della pace» su Washington e San Francisco - Parlamentari chiedono il ritiro di tutte le truppe USA dall'Indocina - PAG. 15

Non soltanto sono schierati in questo senso il PCI, il PSIUP ed il PSI. Anche la grande maggioranza dei parlamentari democristiani negli ultimi mesi in convegni, tavole rotonde, riunioni hanno verbalmente affermato la loro volontà riformatrice. Ciò nonostante le riforme non avanzano. Una sola misura di riforma è stata realizzata negli ultimi anni ed attraverso un duro scontro parlamentare: la legge sui fitti agrari. Tutto il resto stagna o viene rinviato. E quando, con gravissimi ritardi, il governo giunge a presentare un disegno di legge, come per i problemi della casa, vengono abbandonati alcuni dei punti qualificanti, intorno ai quali il governo si era impegnato pubblicamente con i sindacati. Da che cosa deriva questo apparente paradosso tra una politica che trova a parole il sostegno della grande maggioranza delle forze politiche, ma nei fatti non avanza?

E' EVIDENTE che all'origine vi è la ragione esposta dal compagno Lauricella alla direzione del PSI spiegando i cedimenti in materia di provvedimenti sulla casa: «la mobilitazione degli interessi di settore contro la linea innovativa del provvedimento, contro la sua logica unitaria». Questo è ciò che è accaduto per la casa, ciò che ha reso difficile a un certo punto anche l'approvazione della legge sui fitti, ciò che paralizza ancora oggi in tutti gli altri settori la politica riformatrice. Gli interessi conservatori riescono a bloccare o a distorcere la politica delle riforme essenzialmente per un motivo: perché trovano appoggio e solidarietà all'interno della DC.

Una simile situazione non soltanto causa difficoltà alla

MA BLOCCANDO la politica delle riforme si lavora anche per una crisi politica. Si semina la sfiducia nelle istituzioni democratiche.

E' sulla DC che ricade la principale responsabilità dell'attuale situazione. Oggi essa è impegnata in un confronto interno sulla linea politica e sulla maggioranza che deve dirigere il partito. Occorre che tutte le componenti della DC abbiano chiaro che le lotte dei lavoratori hanno ottenuto un grande risultato, hanno messo con i piedi per terra la politica delle riforme che ormai non è più materia soltanto di confronti in interessanti convegni di studio, ma è materia di concrete scelte politiche e legislative. Viene per tutti, anche per la DC, l'ora della verità.

In questo quadro e di fronte alla gravità di questi problemi noi comunisti valutiamo la decisione dei sindacati di chiamare i lavoratori ad una manifestazione di lotta, come una decisione del tutto coerente con la politica seguita dalle organizzazioni sindacali negli ultimi anni.

Per questi motivi, il PCI, non soltanto appoggia la decisione di sciopero, ma impegna tutte le sue forze nel Parlamento e nel paese per consolidare l'unità delle forze riformatrici, sconfiggere le resistenze conservatrici, consentire alla politica di riforme di passare dalle parole ai fatti.

Il piano di pace dell'URSS nell'intervento di Gromiko al XXIV Congresso del PCUS

MOSCA - Al XXIV Congresso del PCUS ha parlato ieri Gromiko, ribadendo le linee fondamentali della politica estera sovietica: solidarietà con le lotte antimperialiste, iniziative di pace, ricerca di migliori rapporti con la Cina. Nella foto: Gromiko parla al Congresso. A PAGINA 14

UN ERRORE?

Due stanno le voci indignate? Dove stanno gli aggettivi che commuovono e scuotono? Dove stanno gli accenti vibranti d'umanità? Qui, nel caso Nixon-Calley, ci sarebbe materia, perbacco, per tutti questi Spadolini di casa nostra che sanno far fremere le corde più profonde dei loro ben nutriti sentimenti quando si tratta di calunniare i comunisti. Ma niente, invece. Il loro inchiodo si è asciugato, il pennino si è rotto, la carta è rimasta bianca. Dal fondo delle loro animucce, anziché il ruggito, esce un belato. Non possiamo neppure più chiamarli giornali americani di lingua italiana: perché persino in America c'è qualche giornale meno imbecille e meno conformista.

Dunque, neppure nel caso Calley hanno trovato il modo di pronunciare una parola vera. Al massimo, hanno parlato di un «errore» di Nixon. Ma quale errore! Un gesto vergognoso, sì. Ma nessun errore. Perché se Calley stesse in galera ben altri dovrebbero seguirlo e Nixon stesso, come ha detto persino un senatore USA, dovrebbe essere processato. Se Calley va in galera, si può aprire una frana. Perché non c'è una Song My americana nel Vietnam, ma ce ne sono cento. Perché donne, bambini e vecchi sono stati massacrati dai bombardieri americani. Perché un genocidio è stato compiuto. E' questo processo che Nixon non vuole. E' questo processo che certa stampa e certi politici italiani temono. Perché non Nixon solo, ma essi stessi ne verrebbero travolti.

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per mercoledì 14 aprile alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Per una svolta a sinistra nella politica italiana, per nuove maggioranze nella Regione siciliana e negli enti locali, per una nuova avanzata del PCI alle elezioni di giugno (relatore Carlo Galluzzi);
- 2) L'azione dei comunisti per lo sviluppo delle lotte e dell'unità dei giovani dopo il XIX Congresso della FGCI (relatore Fernando Di Giulio).

Ferdinando Di Giulio

L'INTERVISTA DI SCHEDA A PAGINA 5